CALENDARIO LITURGICO DELLA SETTIMANA (OTTOBRE 2026)

FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE Baruc 3,24-38 Salmo 86 2Timoteo 2,19-22 Matteo 21,10-17	**18** DOMENICA	10.00 S. MESSA
Memoria dei SS. Martiri canadesi 2Giovanni 1-13 Salmo 79 Giovanni 1,40-51	**19** LUNEDÌ	8.30 S. Messa (Dionigi e Giuliana) 20.30 S. ROSARIO
Feria (per le missioni) Apocalisse 1,9-20 Salmo 95 Marco 3,13-19	**20** MARTEDÌ	8.30 S. Messa (Prandi Claudio)
Feria (per la pace) Apocalisse 1,10;2,8-11 Salmo 16 Marco 6,7-13	**21** MERCOLEDÌ	17.30 S. Messa (Riva Ezio e Matteo)
Memoria di S. Giovanni Paolo II, papa Apocalisse 1,10; 2,18-29 Salmo 16 Luca 10,1-12	**22** GIOVEDI'	8.00 Adorazione eucaristica 8.30 S. Messa (Mons. Cavalli Attilio)
Memoria di S. Giovanni da Capestrano, sacerdote Apocalisse 1,10; 3,7-13 Salmo 23 Luca 8,1-3	**23** VENERDÌ	8.30 S. Messa (missionari defunti)
Memoria di S. Antonio Maria Claret, vescovo Deuteronomio 26,1-11 Salmo 96 Ebrei 11,1-2.8-9.23-29 Luca 5,1-11	**24** SABATO	16.00 BATTESIMO 17.30 S. MESSA
I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE Atti 10,34-48 Salmo 95 1Corinzi 1,17-24 Luca 24,44-49	**25** DOMENICA	100^ GIORNATA MISSIONARIA IL MANDATO MISSIONARIO 10.00 S. MESSA (Missaglia Dino)

COMUNITA' PASTORALE
SANTA MARIA DI MONTE BARRO
GALBIATE

LA VOCE DI SALA

18 ottobre 2026

SOLENNITA' DELLA DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO

Ogni anno la festa del Duomo di Milano ci ricorda l'appartenenza ad una Chiesa più grande, quella che costituisce sul territorio un comune sentire di fede. Questo viene espresso anche in una liturgia diversa che, se è mantenuta e alimentata, ci permette di rivelare un modo originale di vivere la fede. Dovremmo coltivare questa particolarità, se non altro perché anche in altri ambiti noi vogliamo difendere e vivere il nostro modo originale di essere all'interno della società italiana e del mondo europeo: lo si può riconoscere nel nostro linguaggio, che oggi sta morendo; nel nostro modo di intendere il lavoro che ha sempre avuto una valenza sociale, perché ideato e condotto avanti per l'utilità comune e non solo per guadagnarci; nel modo di intendere e di praticare le relazioni umane, che nel recente passato ci vedevano più aperti e più costruttivi. S. Ambrogio, ideando di fatto la sua liturgia sul nostro territorio, voleva che vivessimo con maggior senso di famiglia, di sincerità e di concretezza, di partecipazione, quella che aveva suscitato inventando lui forme di preghiera, inni e canti particolari, una predicazione insistente e un po' in tutte le direzioni, soprattutto per una morale più seria e più incisiva. Anche lui aveva fatto costruire chiese in città e nel territorio limitrofo, collocando figure di santi come riferimenti precisi ed essenziali, per creare un più vivo senso sociale. Il duomo che oggi abbiamo, è sorto per una politica di potenza da parte del signore locale, poi scomparso; ma è diventato nel tempo il simbolo di una città e di un territorio che si caratterizza per la sua industriosità e in modo speciale per il suo senso sociale che ha prodotto aggregazioni e interventi caritativi di vario genere per sopperire alle debolezze di un mondo non sempre e non del tutto attento a chi non ce la fa, a chi cerca un vivere migliore. Oggi non ci è chiesto solo di mantenere chiese, sempre meno abitate e proprio per questo destinate a conservarsi come ruderi; ma a pensare per il territorio un modo diverso di vivere, che sia più conforme alla tradizione, quella religiosa, ma anche quella umana che in certi momenti storici ha fatto grande questo nostro piccolo mondo. Ci poniamo il problema o lasciamo andare le cose alla deriva?

100^ GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Oggi in tutta la Chiesa si celebra per la 100^ volta la Giornata missionaria, un'occasione per ricordare a tutti che la Chiesa è e deve essere missionaria, altrimenti non è fedele al suo Maestro, altrimenti non svolge la sua missione a favore della costruzione del Regno. Il Papa richiama fortemente all'unità, quella che oggi si fatica a coltivare, soprattutto in chi rema contro non riconoscendo il Papa e non accogliendo di fatto nulla di ciò che egli dice, perché viene considerato come portatore di eresia e di scisma. Spesso in nome di una tradizione che si vorrebbe difendere in modo assoluto, ci si stacca dal Magistero, che non è meno importante della Tradizione, quella che deve crescere nel crescere della Chiesa in vista del Regno di Dio. Nei miei viaggi "missionari" ho sempre affermato di trovarmi a casa mia, perché riconosco nel fervore di fede di quelle comunità il fuoco della missione che lì è presente e che qui si sta sempre più spegnendo, se non è addirittura già spento. Mi sento lì a casa mia, perché anche a non intendere la lingua locale, avverto lo Spirito, soprattutto nella preghiera comune, sento la convergenza con l'unico Dio e con l'unica Chiesa, soprattutto perché in quel modo di pregare, di accogliere le persone, ci si rende conto di essere dentro una grande famiglia. Oggi avremmo bisogno di muoverci verso questa Chiesa spesso considerata periferica, perché lì si scopre ciò che veramente conta nel vivere cristiano. Abbiamo inteso in questi cento anni che la missione richiede da parte nostra aiuti finanziari per soccorrere una realtà molto povera di mezzi; oggi la missione invece ci fa capire che proprio da un certo modo di intendere e di vivere la Chiesa noi abbiamo bisogno di ricevere da lì ciò che da noi rischia di cadere, perché quella tradizione che vorremmo conservare, dicendo la messa in latino come un tempo, da noi conserva ciò che non è più vivo e che non ci aiuta a vivere fedelmente al vangelo. L'immersione nella loro povertà di mezzi e nella loro ricchezza di senso di umanità, laddove è coltivata e vissuta in maniera autentica, serve a rinnovare seriamente il nostro vivere. Perché, diversamente da noi, lì le chiese non solo si riempiono la domenica, ma rivelano una partecipazione veramente corale, che non si preoccupa del tempo che passa? Che cosa sta succedendo a noi, che pur stiamo progressivamente andando incontro a momenti oscuri a cui non facciamo fronte con la luminosità della fede? È rimasta una religiosità di tipo individualista, perché si dice che la fede serve al nostro rapporto personale con Dio, sempre più dimentichi del senso di responsabilità circa la società civile, dove i forti individualismi stanno facendo crescere le tensioni, non solo fra gli Stati, ma anche fra gli individui. Una fede privatistica e avulsa dal senso sociale del vivere non è affatto gradita a Dio, come sostengono i profeti. Anche la missione non è un affare di pochi eroi coraggiosi che in tempi lontani sono partiti per andare in terre esotiche: essi portavano la fede ricevuta ed erano consapevoli di essere i portavoce di una comunità che poi li sosteneva perché alla loro azione di evangelizzazione si accompagnasse anche il lavoro di promozione umana in nome di quei diritti fondamentali della persona che devono essere alla base della missione evangelica.

COMUNICAZIONI

1.
Lunedì 19, alle 20.30, recitiamo il Rosario in chiesa, dedicando questa preghiera alla causa missionaria.

2.
Mercoledì 21, nel pomeriggio, alle 15.00, in casa parrocchiale e alle 16.15, all'oratorio continuo la serie degli incontri sulla figura di S. Francesco. Lo vogliamo vedere nel suo muoversi in centro Italia con la predicazione che deve rianimare la fede nelle città e nella campagna, con particolare riferimento al suo immergersi nella natura mediante la predicazione agli uccelli e alla storia del lupo di Gubbio.

3.
Giovedì 22, premettiamo alla messa del mattino un momento di adorazione eucaristica, pregando per le missioni e per le vocazioni missionarie e proponendo figure di riferimento.

4.
Domenica prossima in diocesi si celebra la Giornata missionaria, perché la nostra liturgia dedica questo periodo alla visione evangelizzatrice della Chiesa, richiamando all'inizio il "mandato missionario" che impegna tutti, non solo coloro che partono per terre lontane.

5.
Ricordo che domenica prossima, raccogliendo le offerte, le dedichiamo alle missioni e concretamente le facciamo pervenire in Kenya alla suor Anselmina, che mi ha chiesto un ulteriore aiuto per gli strumenti, spesso molto costosi, che servono nell'ambulatorio della sua parrocchia, perché possa funzionare a pieno ritmo. Farò pervenire domenica una relazione di ciò che serve, sulla base della richiesta del parroco. È una spesa di un certo peso, ma la suora non pretende che da parte nostra si dia tutto, anche perché la stessa comunità deve sentirsi in obbligo di provvedere pure con i propri mezzi, perché possa poi sentire ciò che ha, come suo patrimonio.